

MAURIZIO CANAUZ
Ottobre 2011

Censimento: opportunità (anche scolastica) o costoso balzello?



*A mia mamma Adele
Tonelli Canauz e al mio
bisnonno Antonio Canauz
che con i numeri hanno
convissuto.*

*«Non tutto ciò che può essere contato conta
e non tutto ciò che conta può essere contato».*
A. Einstein

UN PO' DI STORIA

«In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta»

Il passo qui riportato è tratto dal Vangelo e ricorda il Censimento, probabilmente, più celebre della storia, quello che fa da retroscena alla natività di Cristo, riferito nel vangelo di Luca.

Ma è ormai risaputo storicamente che la necessità di enumerare persone e cose risale a un periodo antecedente.

Nell'epoca antica gli obiettivi principali delle rilevazioni demografiche erano principalmente militari e fiscali,

I dati venivano, infatti, usati soprattutto per la stima dei tributi dovuti in base ai beni posseduti e per il calcolo degli uomini da destinare, secondo le differenti regolamentazioni previste nelle varie società, alle attività militari.

Tracce di censimenti si ritrovano già nella cultura sumera (circa 3800 anni prima di quello romano ricordato dal Vangelo) e in quella egizia.

In Egitto i censimenti erano legati, soprattutto, alla pianificazione delle risorse da destinare alla popolazione e per stabilire il numero di lavoratori e di soldati a disposizione dei faraoni.

Logicamente i (proto) censimenti di quei tempi, come pure quelli Romani e Greci posteriori, non erano realizzati con quell'attenzione metodologica e nel rispetto dei principi di simultaneità ed universalità che contraddistinguono i censimenti moderni.

Tuttavia, con qualche approssimazione, raggiungevano i loro scopi.

Il Censimento nell'antichità era una attività considerata così rilevante che a Roma vennero creati dei magistrati aventi (anche) il compito di censire i cittadini: i *censores* (uno appartenente ai patrizi l'altro ai plebei) dotati della cosiddetta *potestas censoria*, cioè del potere in base al quale non erano assoggettati da nessuna forza maggiore di potestà, né alla *intercessio* dei tribuni della plebe.

Proprio dall'etimo latino *census*, da *censēre* (recitare, dichiarare solennemente), derivano le principali dizioni straniere moderne riferentesi all'attività censuaria: *census* inglese, *zensus* tedesco, *recensement* francese, *censo* spagnolo.

I *censores* tenevano la loro carica per diciotto mesi, tempo massimo previsto per eseguire l'enumerazione della cittadinanza secondo classi di censo.

A Roma si deve quindi l'inserimento del concetto di periodicità dell'enumerazione censuaria, canone fondamentale del censimento moderno.

In seguito il censimento fu introdotto come istituto obbligatorio non solo per l'*urbe* e la penisola italica ma anche per i territori conquistati, per valutarvi le risorse umane e le ricchezze economiche.

Facendo un salto nel tempo esempi di Censimento si ritrovano nel regno di Carlo Magno.

Carlo Magno ordinò un censimento nel suo impero, dapprima mirante all'esclusiva enumerazione delle persone libere, in seguito esteso anche al numero e alla qualità di beni posseduti, al numero complessivo dei vassalli e dei servi della gleba.

Interessante per la metodologia scrupolosa e per la tipologia di domande il Censimento che si svolse a Venezia,

La Repubblica indisse ufficialmente il primo censimento universale nel 1338. Il rilevamento annoverava caratteristiche qualitative degli individui quali: età, professione, sesso, nazionalità e condizione sociale.

Esso venne ripetuto periodicamente con sempre maggiori perfezionamenti metodologici e archivistici finché nel 1607 venne introdotto l'uso di formulari a stampa che possono essere considerati alla stregua di **primitivi questionari**.

Facendo ancor un salto in avanti arriviamo al 1800.

Nell'Ottocento il censimento demografico iniziò ad essere realizzato da quasi tutti gli stati europei.

Nel 1800 fu introdotto e realizzato in **Francia**, nel 1801 in **Inghilterra** e **Danimarca**, nel 1821 in **Irlanda**, nel 1829 in **Olanda**, nel 1837 in **Svizzera**, nel 1846 in **Belgio**, nel 1853 nello **Stato Pontificio**, nel 1856 in **Grecia**, nel 1857 nel Lombardo - Veneto, nel 1858 nel **Regno di Sardegna**.

Questa attenzione per i rilevamenti statistici può essere messa in relazione alla pubblicazione avvenuta nel 1798 delle teorie di Malthus.

Sicuramente il XIX secolo fu contraddistinto da un notevole incremento degli studi demografici, sfocianti in una maggiore attenzione strategica per le statistiche di Stato.

Balzellando per la storia arriviamo così all'Italia Unitaria e al primo Censimento avvento nel 1861.

Basta un rapido calcolo per accorgersi che il Censimento compie 150 anni.

Dal 1861 la rilevazione censuaria si è ripetuta a cadenza (quasi) decennale (con poche eccezioni come il censimento del 1936 e la mancata effettuazione nel 1941 a causa degli eventi bellici).

Di fatto, come ci ricorda Gianni Favero¹, la situazione, soprattutto nei primi anni, fu molto assai complessa.

¹ G. Favero, *Statistica ufficiale e politica nel secondo Ottocento*, Sis - Magazine, 2010.
<http://www.sis-statistica.it/magazine>

Difficoltà burocratiche legate ai costi del Censimento e alla trasmissione dei dati, nonché un scarso interesse da parte politica resero le operazioni assai difficili da progettare e realizzare.²

Poi con la creazione dell'Istat, nel 1926, la situazione migliorò.

Dal 1951 il censimento della popolazione è aggregato a quello delle abitazioni. Da quest'anno, inoltre, il Censimento verrà effettuato da tutti i Paesi dell'Unione Europea.

Una normativa Europea, infatti, il Regolamento CE N. 763/2008, fissa per tutti i Paesi dell'Unione europea l'anno di riferimento, il campo di osservazione, la qualità dei dati, e la data di fornitura delle informazioni ad Eurostat, mentre lascia ampia libertà alle metodologie adottate dai singoli Stati membri.

Tutti i Paesi dell'Unione condurranno, quindi, il censimento nell'anno 2011.

OBIETTIVI

Una volta stabilito che, come ad esempio sostiene Bertsen, «i censimenti costituiscono un momento conoscitivo unico e indispensabile in quanto portano alla costituzione di un patrimonio informativo di fondamentale importanza per la collettività, tenendo conto che i dati raccolti attraverso il censimento garantiscono un elevato dettaglio territoriale, non deducibile da alcuna altra fonte né da altro tipo di indagine e vengono utilizzati ad ogni livello di governo e da una vasta e diversificata utenza a fini di valutazione, programmazione e decisione»³ è lecito

² Sui primi censimenti e sulla figura di Luigi Bodio si rimanda a: M. L. D'Autilia, *Il cittadino senza burocrazia. Società e amministrazione pubblica all'Italia liberale*, Giuffrè, Milano 1995.

M.L. D'Autilia, G. Melis, L'amministrazione della statistica ufficiale in P. Geretto (a cura di), *Statistica ufficiale e storia d'Italia: gli Annali di statistica_ dal 1871 al 1997*, Annali di statistica, VIII, 21, Roma, Istat, 2000, pp. 17-116.

M. Soresina, *Conoscere per amministrare. Luigi Bodio: statistica, economia e pubblica amministrazione*, Franco Angeli, Milano 2001

³ Berntsen E., De Angelis S. e Mastroluca S. *La progettazione dei censimenti generali 2010 - 2011. L'uso dei dati censuari del 2000-2001: alcune evidenze empiriche*. ISTAT, Dati e prodotti, Pubblicazioni scientifiche, Documenti n. 2/2008. Roma.

http://www.istat.it/dati/pubbsci/documenti/Documenti/doc_2008/doc_2008.pdf

domandarsi **quali siano gli obiettivi che ci si propone con il XV Censimento della Popolazione e delle abitazioni ?**

Cercando di essere breve gli obiettivi possono essere indicati ne:

- il conteggio della popolazione e la rilevazione delle sue caratteristiche strutturali,
- la raccolta di informazioni sulla consistenza numerica e sulle caratteristiche strutturali delle abitazioni e degli edifici,
- la determinazione della popolazione legale.

Come ci ricorda l'Istat: «Come un gigantesco scanner, il Censimento passa in rassegna famiglie, individui, abitazioni, quartieri, frazioni, comuni, province, regioni, fotografando la situazione d'insieme, ma anche i dettagli che la compongono in tutte le sfaccettature. Una mole di informazioni e dati necessari alla *governance* del Paese per le decisioni da prendere e gli interventi da realizzare a livello centrale e locale, ma anche ai singoli cittadini per scelte di carattere individuale. Il numero della popolazione legale fissato dal Censimento in ciascun Comune **è necessario sia a fini giuridici che elettorali per ripartire i seggi nelle elezioni europee, politiche e amministrative.**

Ma, oltre all'aggiornamento dell'anagrafe, i dati censuari servono alle amministrazioni comunali per realizzare reti di trasporto idonee, localizzare ospedali, farmacie, servizi sanitari specifici, scuole.»

Con il censimento in tutti i Comuni italiani verrà rilevata la popolazione residente nonché quella presente, costituita dagli individui che alla data del Censimento si troveranno e si censiranno in un luogo diverso da quello dove risiedono anagraficamente.

Come ricordato dall'Istat i dati, quindi, una volta elaborati, serviranno a fornire una visione più esatta del paese reale e delle dinamiche sociali, culturali ed economiche che si sono avute negli ultimi dieci anni.

LE PRINCIPALI INNOVAZIONI DEL CENSIMENTO 2011

Il Censimento del 2011 è stato progettato dall'Istat, con il contributo anche degli Enti locali, secondo modalità innovative circa gli aspetti informativi e organizzativi.

Lo scopo è principalmente quello di diminuire il carico per i cittadini chiamati a compilare i questionari (aspetto questo in realtà visti i questionari e le domande contenute non si può affermare sia stato del tutto raggiunto) e di migliorare l'accuratezza dei dati raccolti, nonché la tempestività nella loro diffusione come richiesto dal Regolamento europeo sui censimenti della popolazione e delle abitazioni.

Inoltre si è dovuto tener conto del forte aumento della popolazione straniera e della crescente difficoltà di reperire le persone nei luoghi di dimora abituale, dovuta all'accentuarsi dei cambiamenti negli stili di vita.

Per ottenere questi risultati, una delle principali novità è consistita nell'invio dei questionari per posta alle famiglie, senza il tradizionale ausilio dei rilevatori.

Le famiglie italiane hanno ricevuto il modulo direttamente a casa (periodo dal 12 settembre al 22 ottobre 2011).

A questa distribuzione postale fanno eccezione i nuclei familiari che hanno cambiato residenza nel corso del 2011, i quali hanno ricevuto il questionario secondo modalità e tempi leggermente diversi.

Per poter realizzare questa modalità di distribuzione sono state utilizzate le liste anagrafiche comunali (LAC) inviate con notevole anticipo dai Comuni all'Istat.

Proprio l'anticipo dell'invio ha comportato e comporta una non perfetta adeguatezza del dato fornito rispetto alla situazione reale in quanto, durante il periodo tra l'invio delle liste e quello dell'invio a casa del questionario, la situazione può essere mutata anche radicalmente.

Come nota Fabio Crescenzi il massiccio impiego delle liste anagrafiche comunali nella rilevazione necessita di strumenti di conoscenza, di recupero e correzione degli errori presenti nelle stesse.

Le liste anagrafiche sono, infatti soggette, sia ad errori di sovra copertura originati da chi, pur essendo registrato in anagrafe, non risiede più nel comune, che da errori di sotto copertura originati da chi dimora sul territorio comunale, ma non vi risulta residente.

«Per quanto riguarda la sotto copertura, a partire dalle regolarizzazioni anagrafiche di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero e da altri comuni italiani, nel periodo novembre 2001 – dicembre 2005, è stato possibile ottenere una stima di circa 400.000 individui che può essere considerata non elevata, soprattutto se confrontata con l'entità della sottocopertura al censimento 2001, che è stata stimata con un valore pari a circa il doppio.

Considerato che la sovra copertura può essere individuata e corretta sulla base della verifica delle non risposte da parte dei rilevatori comunali, l'obiettivo censuario della determinazione della popolazione legale di ciascun comune richiede la disponibilità di adeguati strumenti di correzione della sottocopertura. Due sono le possibili opzioni:

- impiegare i rilevatori sul territorio per svolgere, con il supporto delle cosiddette liste ausiliarie, un'operazione di recupero il più possibile completa (recupero sistematico),
- condurre una rilevazione completa in aree campione che sia indipendente e contestuale alla raccolta dei questionari da LAC, seguita da stime del grado di copertura della lista e conseguente correzione del dato di popolazione (recupero statistico).

Le due opzioni producono effetti diversi sul confronto censimento - anagrafe.

Il **recupero sistematico**, che comporta un impegno maggiore, permette di disporre delle informazioni individuali riguardanti le unità sfuggite al censimento da lista. Al contrario, il **recupero statistico** implica la rinuncia a raccogliere in modo esaustivo le informazioni individuali riferibili alle unità non presenti in lista LAC, sostituendoli con stime aggregate. Queste informazioni servirebbero a determinare la popolazione legale e costituirebbero un livello di riferimento, in assenza di raccolta completa di dati individuali, per le operazioni post-censuarie di revisione delle anagrafi, che dovranno assicurare la corrispondenza qualitativa e quantitativa con le risultanze censuarie.»⁴

Così come previsto per l'invio anche la **compilazione** e la **restituzione** del modulo censuario avverranno in modo innovativo, quasi sempre senza l'ausilio del rilevatore.

Come scrive Antonio Calvani, la storia dell'umanità può essere divisa in tre fasi. La prima (la più lunga temporalmente) è caratterizzata dalla stanzialità; la seconda (ultimi due secoli) è contraddistinta dallo sviluppo dei mezzi di trasporto, che consente all'uomo di venire in contatto con comunità differenti; la terza, quella attuale è, infine, contrassegnata, oltre che dall'accelerazione progressiva degli spostamenti fisici, anche da un ulteriore elemento e cioè: «*dallo sviluppo di internet che rende possibile un'enorme amplificazione delle relazioni interpersonali*». ⁵

A questa considerazione, che nasce da un dato di fatto, l'Istat cerca di adeguarsi.

Molta enfasi è stata data, infatti, alla compilazione via web.

I cittadini potranno scegliere di compilare il modulo su internet, utilizzando le credenziali di accesso stampate sul questionario ricevuto, oppure optare per la

⁴ F. Crescenzi, Nuove strategie per il censimento della popolazione, Sis-Magazine 2009.
<http://www.sis-statistica.it/magazine>

⁵A. Calvani, Rete, comunità e conoscenza, Erickson, Trento 2006.

tradizionale compilazione del questionario cartaceo, che dovrà essere riconsegnato presso uno dei centri di raccolta presenti sul territorio.

Le famiglie che avessero difficoltà a compilare il questionario potranno, comunque, trovare supporto e assistenza presso i centri di raccolta creati dai vari comuni o richiedere consulenza ai rilevatori, o infine, contattare il numero verde dell'Istat per ulteriori informazioni e precisazioni.

E' probabile che Istat abbia sovrastimato questa modalità di compilazione.

La cultura informatica, per quanto diffusa, non lo è ancora per rendere questo strumento accessibile a molti.

Molte fasce della popolazione rimangono ancora marginali al processo di informatizzazione e questo fatto non consente di impiegare al meglio questa forma di compilazione che, ovviamente, potrebbe risultare più rapida, economica e potrebbe fornire dati più facilmente utilizzabili in tempi contenuti.

Esiste poi, anche se in teoria la questione dovrebbe essere stata superata dalla tecnologia e dai progressi informatici, il dubbio sulla perfetta efficienza del sistema che deve, tra l'altro, essere in grado di ricevere in contemporanea una gran mole di dati,

Soprattutto nella prima fase del Censimento è prevedibile, infatti, che si concentreranno un gran numero di accessi.

E' facilmente verificabile, infatti, che molti cittadini una volta ricevuto il questionario preferiranno rispondervi subito.

Ciò metterà a dura prova un sistema che, per quanto testato, viene impiegato per la prima volta.

COSTI DEL CENSIEMNTO

In questo periodo di particolare difficoltà economica può essere interessante considerare il costo del Censimento.

Le operazioni censuarie si stima costeranno circa 590 milioni di euro (legge 122/2010) per un importo pari a 10 euro a cittadino.

Una cifra abbastanza in linea con altri Paesi, ma decisamente aumentata rispetto a quella del Censimento 2001 che era costato 582 miliardi di lire.

L'aumento quindi è quantificabile nel 96% rispetto al 2001 (60%, al netto dell'inflazione),

Sicuramente un aumento rilevante che deve fare riflettere, tenuto conto anche che nel 2001 i dati raccolti ed elaborati risultarono, in parte errati.

Valga per tutti l'errore nel conteggio della popolazione di Roma.

Ci si può, quindi, domandare se in questo periodo storicamente particolare una tale cifra sia adeguata al risultato atteso.

In questo senso potrebbero essere utilizzabili altri percorsi con un più massiccio ricorso alla statistica.

Una strada percorribile e in parte percorsa già nel presente riguarda la realizzazione di un questionario con un ridotto numero di quesiti. Tuttavia, per mantenere inalterato il contenuto informativo e rispettare i vincoli internazionali (UNECE, 2006; United Nations, 2007) in merito alle variabili censuarie è necessario integrare questi dati rilevando un più ampio insieme di variabili su campioni di famiglie.

L'idea sarebbe quella di proseguire nella strategia basata sull'utilizzo contemporaneo di un questionario in forma breve (*short form*), contenente pochi quesiti relativi alle abitazioni e alle caratteristiche familiari e demografiche e di un questionario in forma estesa (*long form*), contenente tutte le variabili tradizionalmente osservate in occasione del censimento.

«Con tale approccio, i dati demografici e familiari deriverebbero da un conteggio esaustivo, mentre, relativamente ai comuni sottoposti a campionamento, le informazioni di tipo socio-economico e il loro incrocio con le variabili demografiche sarebbero desunte da stime campionarie.

La proposta metodologica avanzata per i comuni superiori a 20 mila abitanti considera l'adozione di disegni di campionamento pianificati per produrre stime per *aree di censimento di centro abitato* aventi le seguenti caratteristiche:

- aree di censimento con popolazione superiore ad una data soglia;

- aree di censimento dove le liste di famiglie o di sezioni siano disponibili e affidabili ai fini del campionamento (tipicamente quelle situate in zone più centrali del comune piuttosto che quelle periferiche o extra-urbane).

Questa strategia comporta, per i comuni di maggiore dimensione, una riduzione della mole dei dati da acquisire ed elaborare e permette di eseguire maggiori controlli sui dati raccolti a vantaggio della diminuzione degli errori di misura»⁶.

A ciò va, inoltre, aggiunto, che molti dati richiesti, compreso residenza, tipologia delle abitazioni ecc. sono già in possesso della Pubblica Amministrazione e sarebbero ricavabili, anche se probabilmente, non facilmente dagli archivi della stessa ⁷.

Dato che esiste un Istituto di Statistica preposto alla ricerca dei dati e alla loro elaborazione perché non porre come obiettivo l'efficiamento della loro ricerca utilizzando quanto già in possesso senza creare inutili e costosi doppioni?

Vorrei aggiungere una riflessione suggeritami dal libro di Gallino: *Il lavoro non è una merce* e riguardante il numero dei lavoratori flessibili in Italia.

L'Istat stabilisce un numero rispetto a una data e a un periodo di poco precedente a quella data poco mentre non fornisce nessuna indicazione su quanto avviene in un periodo più lungo.

Vengono, infatti, esclusi coloro che pur lavorando esclusivamente mediante contratti improntati alla flessibilità, nel periodo di tempo a cui si riferisce il censimento, erano disoccupati.

«Occorre infatti tener conto che i contratti da lavoratore a progetto e similari sono, per definizione, contratti temporanei, a scadenza determinata. Per molti che lavorano con essi la conclusione d'un contratto non è seguita dall'attivazione di un altro prima che passino sette o otto mesi.»⁸

⁶ Si veda: D. Cocchi, *Usa dei campioni nelle rilevazioni censuarie*. Atti della Conferenza Nazionale di Statistica: "Censimenti generali 2010-2011. Criticità e innovazioni". CNR, Roma novembre.

<http://www.istat.it/istat/eventi/2007/interconferenza/interventi/Cocchi.pdf>

⁷ Su esperienze di questo tipo si rimanda a quanto scritto a pag. 14 del presente lavoro sulle esperienze dei paesi scandinavi.

⁸ L. Gallino, *Il lavoro non è una merce*, Laterza, Roma 2009.

Di conseguenza si arriva ad avere una sottostima del dato reale.

Similmente il Censimento nulla dice sui lavoratori in “nero”, sul mondo del sommerso che rimane celato e che altera di fatto la realtà censuaria allontanandola da quella reale.

CENSIMENTO E SCUOLA

Il censimento non deve, però, essere considerato (solo) come un balzello, un ulteriore tributo da pagare in tempo e fatica, ma può divenire una opportunità.

Opportunità, ad esempio, per il mondo della scuola.

Questo sia attraverso le iniziative proposte dall'Istat sia studiandone la progettazione e la metodologia usata, sia approfondendone gli aspetti statistici, sia, infine, valutando la correttezza e l'importanza dei dati con essi raccolti che diventano spesso la base per possibili riflessioni di natura economica, politologia o sociologica.

A tale proposito ricorda Istat: «i dati censuari sono utilizzati anche dalla ricerca scientifica e costituiscono la base necessaria per realizzare rilevazioni statistiche.»

Per quanto riguarda la scuola e la sensibilizzazione dei giovani l'Istat ha previsto due iniziative,

Un concorso (“Una cartolina dall'Italia che verrà”) rivolto ad elementari e medie, realizzato in collaborazione con il MIUR, per informare e sensibilizzare bambini e ragazzi sull'importanza, il senso e le finalità del Censimento, affinché possano divenire mediatori culturali all'interno delle famiglie.

Un concorso per i ragazzi dai 15 ai 25 anni intitolato “Ciak si conta”

Come si può evincere dal titolo il concorso cerca di appellarsi alle doti creative dei giovani per promuovere il Censimento attraverso la realizzazione di uno **spot audiovisivo originale**.

Dovendo i giovani registi pensare ad uno spot che aiuti i cittadini a comprendere l'importanza del Censimento (a cosa serve e perché) ed essere

informati ad esempio: sulle modalità di svolgimento delle operazioni censuarie (data di riferimento del censimento, modalità di restituzione del questionario, ecc.); sull'opportunità di compilare e restituire il questionario via internet; sul fatto che partecipare al censimento non è solo un dovere civico, ma anche un obbligo di legge, diventerà per loro necessario riflettere sulle stesse tematiche.

Farle proprie per trasferirle agli altri attraverso un processo di apprendimento e comunicazione dell'appreso.

Accanto a queste iniziative ufficiali ve ne sono poi altre sviluppate dalle varie realtà locali.

Interessante è, ad esempio il progetto **censimento@scuola** che nasce per promuovere la collaborazione dei giovani studenti e delle loro famiglie per la compilazione via web dei questionari del censimento della popolazione, contribuendo ad un'attività che si fa nell'interesse della Città, per conoscerla meglio e poterla governare in modo più rispondente alle sue esigenze.

Personalmente, focalizzando l'attenzione sulle scuole superiori, credo che sia possibile ipotizzare percorsi di approfondimento reperendo il molto materiale presente in rete (tra l'altro molto spesso fornito da Istat).

In questo senso, ricordando che nel 2011 verrà effettuato il censimento in tutti i Paesi UE, mi piace ipotizzare un percorso che compari le metodologie per effettuarlo adottate (o alcune di esse), nei vari Paesi.

Ad esempio analizzando la metodologia, totalmente diversa, sviluppata a partire dagli anni '70 nei paesi scandinavi⁹, dove al posto della rilevazione tradizionale si usano dati di fonte amministrativa (es. anagrafe, catasto, istituti di previdenza, ecc.), incrociati, utilizzando un codice identificativo personale, per produrre i dati censuari.

⁹ Tra il 1970 e il 1990 solo i paesi scandinavi hanno utilizzato i dati amministrativi a fini censuari mentre nel 1990 sono stati cinque i paesi che hanno condotto il censimento con metodo diverso da quello tradizionale (compresa la Germania che ha effettuato un micro-censimento nel 1991), e nel 2000 nove. Cfr. Kotzamanis B. et alii, 2004, *Documentation of the 2000 Round of Population and Housing Censuses in the EU, EFTA and candidate countries*, Population and social conditions 3/2004/F/n° 01, European Commission.

Questo approccio, adottato per la prima volta in Danimarca nel 1981, permette di produrre i dati censuari a un costo ridotto e con risorse relativamente limitate, una volta che si sia messo in piedi un sistema di registri di buona qualità. Bisogna tuttavia considerare che questo approccio richiede risorse ingenti e un periodo di sviluppo molto lungo per mettere a punto il sistema di registri, un buon grado di cooperazione tra l'istituto di statistica e le autorità responsabili per i registri, un quadro istituzionale e legale che permetta l'incrocio dei dati dei registri e la loro utilizzazione per fini statistici, e infine l'accettazione di tale sistema da parte della popolazione.

Similmente nel corso degli ultimi anni, in altri paesi sono state sviluppate metodologie miste, in cui i dati dei registri vengono utilizzati insieme a dati provenienti da altre fonti per "simulare" un censimento. In Olanda, ad esempio, nel 2001 è stato condotto un "virtual census" in cui sono stati utilizzati dati presenti nei registri integrati da dati provenienti da indagini campionarie come l'indagine sulle forze lavoro.

Altri paesi hanno affiancato ai dati dei registri una rilevazione esaustiva, sia per controllare e correggere le informazioni già esistenti, sia per aggiungerne di nuove. Quest'ultimo metodo relativamente dispendioso, è adottato a volte durante la transizione dal censimento tradizionale al censimento basato esclusivamente sui registri. Un approccio di questo genere verrà adottato nel 2011 da Estonia, Lettonia, Lituania, Repubblica Ceca e Spagna.

Ancora diversa è l'esperienza Francese che dal 2004 opera attraverso il "rolling census".

Nei grandi comuni (10.000 abitanti o più) si effettua ogni anno una rilevazione campionaria sull'8% delle famiglie. Nei piccoli comuni invece, (meno di 10.000 abitanti) si effettua ogni 5 anni una rilevazione esaustiva a rotazione. I risultati sono prodotti a partire da medie mobili, aggregando i risultati delle rilevazioni su un periodo di cinque anni.

La classe divisa in gruppi potrebbe, ad esempio, realizzare delle presentazioni (magari con l'ausilio di powerpoint) delle diverse esperienze evidenziandone gli aspetti positivi e negativi.

Tale sistema consentirebbe di utilizzare abilità e conoscenze differenti rendendo ancora più utile l'approfondimento, nonché aiuterebbe i ragazzi ad abituarsi ad utilizzare un linguaggio tecnico, ma comprensibile, sforzandosi di rendere più accattivanti tematiche che con la lezione frontale e con un minore coinvolgimento degli studenti rischierebbero di essere poco produttive.

Altri approfondimenti potrebbero essere fatti prendendo i dati del Censimento del 2001 (<http://dawinci.istat.it/MD/index.html>) operando su argomenti diversi.

Lavoro, abitazioni, mezzi di trasporto usati e così via.

Riflettendo su questi dati si potrebbe fare interessanti deduzioni e confrontarle, ad esempio, con le riflessioni fatte dagli studiosi sulle stesse tematiche.

Un modo per fare sentire gli studenti attori del loro sapere e per spingerli ad andare alla fonte dei dati, cercando di aiutarli a riflettere in modo autonomo.

Tutto queste riflessioni sui dati comporta, necessariamente, una meditazione sugli stessi attraverso uno studio di tipo metodologico sul censimento e sulle procedure adottate.

I dati raccolti divengono spesso oggetto di analisi sia per confermare pregresse tesi sia per ipotizzarne di nuove in campo sociale, economico, politico.

Su alcuni dubbi riguardanti il recupero dei dati e la loro validità ho già detto.

Può essere questa l'occasione per sviscerare al meglio il procedimento e per comprendere quanto questi dati siano (possano essere) affidabili.

MATERIALE DIDATTICO

Proprio perché stiamo attraversando un periodo particolarmente difficile economicamente (e non sempre vi è la possibilità di acquistare ulteriori libri) mi sembra utile fornire indicazioni sitografiche (tra l'altro di siti estremamente validi e ai quali ho attinto per la redazione di questo scritto) per poter approfondire e far approfondire agli studenti il tema del Censimento senza ricorrere a pubblicazioni più o meno costose.

SITO ISTAT

<http://censimentopopolazione.istat.it/>

<http://censimentopopolazione.istat.it/sala-stampa/rassegna-stampa/default.html>

PER QUANTO RIGUARDA GLI ASPETTI STORICI

<http://www.dovatu.it/news/storia-dei-censimenti-le-rilevazioni-nellantichita-2677/>

PER QUANTO RIGUARDA GLI ASPETTI METODOLOGICI E QUELLI PROCEDURALI

P. Valente Il censimento della popolazione: quali alternative al censimento tradizionale?

http://censimentopopolazione.istat.it/_res/doc/pdf/neodemos_20101027.pdf

PER QUANTO RIGUARDA LE DIFFERENTI ESPERIENZE EUROPEE

UNECE (2004) *Seminar on new methods for population censuses* (Geneva, 22 November), <http://www.unece.org/stats/documents/2004.11.censussem.htm>

UNECE (2006) *Conference of European Statisticians Recommendations for the 2010 Censuses of Population and Housing* (United Nations), Appendix II:

Alternative approaches to census-taking,

http://www.unece.org/stats/publications/CES_2010_Census_Recommendations_English.pdf

UNECE (2007) *Register-Based Statistics in the Nordic Countries* (United Nations) – Ch. 10: Register-based population and housing censuses,

http://www.unece.org/stats/publications/Register_based_statistics_in_Nordic_countries.pdf

UNECE (2008) *Measuring Population and Housing – Practices of UNECE countries in the 2000 round of censuses* (United Nations), Ch. 2: Overview of the 2000 census round and methodological approaches adopted,
http://www.unece.org/stats/publications/Publication_on_2000_censuses.pdf

Valente P. (2010) *Census taking in Europe: how are populations counted in 2010?* Population et sociétés (INED), No. 467, Maggio 2010
(http://www.ined.fr/en/resources_documentation/publications/pop_soc/bdd/publication/1506/)

ESEMPI DI PROGETTI CENSIMENTO E SCUOLA

<http://petra1.istat.it/censb/index.htm>



Il censimento a scuola” spiegare la statistica come un gioco
<http://gold.indire.it/nuovo/gen/show-s.php?ObjectID=BDP-GOLD000000000001D0CEF>

Sul’esperienza Censimento@scuola del Comune di Napoli:
<http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15500>

DOCUMENTI ISTAT

La progettazione dei censimenti generali 2010 – 2011

n. 9/2007

Analisi comparativa di esperienze censuarie estere e valutazione di applicabilità di metodi e tecniche ai censimenti italiani

D. Abbatini, L. Cassata, F. Martire, A. Reale, G. Rocco e D. Zindato

n. 1/2010

Informazione e formazione ai comuni sulle innovazioni di metodi e tecniche per il 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

P. Grossi e S. Stoppoloni